

## ANCORA SUL CALENDARIO VENATORIO E SUL MODO DI COMPILARLO

Il Cacciatore Italiano, n. 7, 1940: 120

Se io mi trovassi in questo momento a presiedere una riunione, nella quale avessero preso la parola Luigi Ghidini, un cacciatore fiorentino, Aloisius, Giovanni Giordano e gli altri che hanno interloquito sul quesito da me posto, pregherei a questo punto gli interlocutori di non divagare.

L'articolo 12 della legge che tutti vogliono applicare nel migliore dei modi, stabilisce:

1. *La caccia e la uccellazione sono permesse dalla prima domenica di settembre al 1° gennaio, salvo eccezioni che, agli effetti della presente discussione, non hanno interesse.*
2. *Il Ministro per l'Agricoltura e Foreste può consentire, eccetto che nella zona delle Alpi, la caccia al colombaccio ecc. ecc., sino al 31 marzo, nonché l'uccellazione a maglia larga non inferiore ai tre cm. di lato, al colombaccio, alla colombella, allo storno, ai palmipedi e ai trampolieri, ecc.*

È chiaro che gli uccellatori di piccoli uccelli non sono in causa, perché i loro diritti esclusivamente estivo-autunnali non sono in discussione. È altrettanto chiaro che il diritto degli uccellinai di andare a caccia di qualsiasi specie di uccelli, salvo quelle specificatamente protette dall'art. 38, m), n), nel periodo estivo-autunnale di caccia normale, è pure fuori discussione.

Questa è dunque esclusivamente limitata alla caccia col fucile in primavera, ossia a quel periodo di ripasso che rappresenta, per la grande maggioranza degli uccelli, la prima fase della riproduzione.

Scopo essenziale del mio articolo, pubblicato nel n. 21 di questo giornale ed in *Venatoria-Diana*, è quello di dare al calendario venatorio maggiore stabilità e, aggiungo ora, maggiore armonia di quanto non abbiano avuto i calendari venatori di quest'ultimo ventennio. Su questo punto non vi sono stati contrasti: consensi espliciti o silenzio che, in un caso come il nostro, significa piuttosto consenso o al massimo indifferenza.

Subordinatamente a tal questione, per la quale soltanto ho preso la penna, ho richiamato in modo particolare l'attenzione del pubblico sulla espressione generica, *fringillidi*, perché l'inclusione di questi fra le specie che si possono cacciare in primavera, è una novità della presente legge.

Se io mi sono soffermato sui pesi, l'ho fatto perché i fringillidi avrebbero dovuto essere nella mente del legislatore un mezzo "per andare verso il popolo", ossia verso quel libero cacciatore, nullatenente, che uscendo dalla città, va a caccia di quel che può trovare. Luigi Ghidini mi ha già dato una risposta soddisfacente per la sua chiarezza.

La caccia col fucile ai fringillidi, in primavera, dovrebbe, se ho ben capito, essere consentita nell'interesse dei capannisti ed in generale degli uccellinai che

fanno unicamente dello sport e non hanno bisogno di fare conti molto esatti colla propria tasca.

Io ho calcolato in 0,65 il prezzo minimo di una cartuccia; Ghidini dice che i capannisti spendono molto meno e Giordano precisa in 30-35 centesimi il prezzo di una carica per ogni piccolo uccello: anche in questo caso il costo di acquisto della merce supera il suo valore intrinseco e rimane il puro divertimento. Giovanni Giordano spreca più di un centinaio di righe per immaginarmi diverso da quello che sono, farmi dire quello che non ho detto e perfino tacere quello che ho scritto; egli porta la discussione da un campo puramente oggettivo in quello della polemica personale, dove non intendo affatto seguirlo, anche perché parecchie sue frasi potrebbero apparire offensive se non fossero semplicemente ridicole. Egli scrive mostrando di non aver neppure letto con attenzione il mio articolo, quando mi accusa di non avere citato l'opinione degli autori italiani nei riguardi della sistematica dei fringillidi.

Io ho scritto: «Quali specie sono comprese nei Fringillidi? Gli autori italiani vi comprendono tutte le forme arboree, piccole, affini, grosso modo, al passero ed al fringuello». Citando gli autori italiani in blocco non ne ho omesso alcuno, neppure la mia persona.

Il riferimento al parere di autori stranieri è giustificato proprio dal Giordano, quando fa sapere al pubblico che i cacciatori «troppo spesso sono oggetto di contravvenzioni da parte dell'Ente Nazionale per la protezione degli animali» in seguito al chiarimento dato dall'Istituto Zoologico della R. Università di Roma, secondo il quale il passero non appartiene ai Fringillidi.

Per uscire da una situazione incresciosa, della quale la responsabilità non è certo mia, bisogna fare, e presto, quanto ho detto a conclusione del mio articolo: i Comitati Provinciali della Caccia specifichino in maniera inequivocabile, quali sono le specie di Fringillidi che hanno reale importanza venatoria nella loro circoscrizione e per le quali essi chiedono la caccia col fucile in primavera.

*Alessandro Ghigi*